

## Rigenerare le ACLI per ricostruire comunità

Relazione sullo sviluppo associativo

di **Paolo Petracca**

Segretario provinciale all'organizzazione e alla formazione

*“Promuovere azione sociale vuol dire mettere in campo una diffusa proposta di iniziative, incontri, progetti che rendano esplicito il nostro modo di porci nei confronti della realtà e diano conto della politicità del sociale: il piano contro la povertà assoluta ci colloca politicamente, batterci per il servizio civile indica quali giovani vogliamo, un punto famiglia chiarisce più di ogni discorso il nostro pensiero sul tema, costituire un Gruppo di Acquisto Solidale dice quali cittadini consumatori vogliamo essere, raccogliere le firme per il diritto di cittadinanza dei figli dei migranti o per ridurre le spese per i caccia bombardieri (ed aumentare quelle sociali) esplicita quale modello di convivenza civile auspichiamo, impegnarsi per la “riconversione” dei beni confiscati alla malavita rende manifesto cosa significhi per noi promuovere la cultura della legalità e la lotta alle mafie. **Abbiamo bisogno di Acli schierate, leggibili nei territori per le cose che fanno. Solo così nuove persone potranno sentirsi come la loro casa e provare ad abitarci”.***

*Andrea Olivero, 2 dicembre 2011.*

### **Alcuni numeri sul percorso congressuale e sulle Acli di Milano, Monza e Brianza**

500 delegati parteciperanno alle nostre giornate congressuali. 158 le assemblee pregressuali (tra strutture di base e associazioni specifiche) che abbiamo celebrato. 15 le presidenze di zona che abbiamo rinnovato. Molte migliaia le persone con le quali abbiamo discusso i nostri orientamenti congressuali. Oltre seicentomila, ogni anno, i cittadini che incontrano le Acli nelle nostre provincie attraverso i servizi, gli incontri formativi, le azioni sociali e i momenti ricreativo-culturali proposti dal nostro sistema associativo. Oltre 60.000 gli iscritti, tra associazione ‘madre’ e associazioni promosse. Alcune migliaia i volontari impegnati nei circoli, nelle associazioni specifiche e professionali. Molte centinaia i lavoratori impiegati nelle nostre imprese sociali e nella cooperazione aclista. 176 su 188 i comuni coperti dalla nostra azione grazie alle strutture di base, i servizi sociali, le società sportive, le cooperative. 3 cittadini su 4 over 40 - intervistati da IPSOS in Lombardia - dicono di ‘conoscere’ le Acli; il 90% di costoro dichiara di averne un’opinione positiva.

### **La centralità e il rinnovamento dei circoli e dei nuclei**

In questi anni è stata data grande importanza al metodo di lavoro che si adotta tra strutture di base, zone e dirigenza provinciale: un approccio dialogante, di ascolto reciproco, di condivisione degli obiettivi e delle azioni da mettere in campo.

Vi è stata una presa d'atto della grande difformità di efficacia che ha la nostra presenza come movimento in tessuti sociali differenti: notevole è la diversità di ricadute che si ha con la nostra azione nel comune capoluogo di Regione, rispetto ai risultati che si riescono a ottenere nell'immediato hinterland e più ancora nelle comunità di piccole dimensioni.

Emerge un lieve 'invecchiamento' del nostro corpo sociale e in qualche misura dei nostri gruppi dirigenti di base, con particolare accentuazione a Milano (conformemente alle dinamiche demografiche della città).

La grande maggioranza delle nostre strutture di base ritiene indispensabile un investimento formativo di "rigenerazione" associativa.

### **La priorità: formazione e ampliamento dei gruppi dirigenti**

Il cuore, il perno delle ACLI, sono le persone e la loro formazione. Livio Labor affermava: "le ACLI sono i loro dirigenti"; Luigi Clerici sosteneva: "La formazione è per le ACLI un impegno preminente, permanente ed urgente".

Questi due fattori sono quelli che ci hanno permesso di essere quello che siamo. Per continuare ad esserlo, dobbiamo tener presente che oggi, e nei prossimi anni, oltre a mantenere vivo l'impegno di ciascuno di noi, dobbiamo fare posto a qualcun altro che lo faccia con noi.

Dobbiamo quindi andare a cercare quel qualcun altro, dobbiamo cercarne il volto, dedicare tempo all'accompagnamento e al camminare insieme. Questa è la nostra responsabilità oggi. Questo è il modo in cui riusciremo a trasmettere un'eredità tanto grande e tanto utile alla società ed alla Chiesa.

Oggi come ieri dobbiamo porci l'obiettivo forte e determinante di avere gruppi di persone che operino sul territorio, che abbiano piena consapevolezza del proprio compito e un'adeguata preparazione per affrontarlo. Questo vuol dire contare su dirigenti capaci di leggere i bisogni delle comunità e di interpretare i mutamenti sociali che attraversano i contesti locali e globali, di promuovere azione sociale in modo progettuale e lavorando in rete con altre organizzazioni, di bilanciare le azioni di movimento e di erogazione di servizi, di valorizzare diverse modalità di aggregazione, di sostenere e promuovere la "catena" generazionale all'interno dell'associazione.

Essenziale per la "rigenerazione" associativa è – come dalle origini delle ACLI – il rapporto con le nostre comunità cristiane. Esse rappresentano la casa ed il riferimento culturale naturale per la nostra esperienza associativa. Senza uno stretto e fecondo legame con esse non ci sarebbe futuro o creeremmo una "pianta senza radici". Per questo siamo molto attenti al lavoro della pastorale sociale d'insieme dell'Arcidiocesi e ci riproponiamo di collaborare attivamente ai loro programmi.

### **La straordinaria esperienza del Fondo Famiglia Lavoro**

Nella realizzazione di questa grande iniziativa di solidarietà, in favore delle "vittime" della crisi economica, le quattro province acliste sono state chiamate ad essere protagoniste e hanno cercato di rispondere al meglio delle proprie possibilità per non tradire le attese risposte sulla nostra organizzazione dalla Chiesa ambrosiana.

Per quanto riguarda Milano e Monza e le loro rispettive province abbiamo partecipato attivamente a pressoché la totalità dei distretti territoriali istituiti. I nostri dirigenti di base, in prima persona, hanno in moltissimi casi assunto la corresponsabilità dell'iniziativa insieme ai volontari della Caritas.

I risultati del fondo, i contributi raccolti ed erogati sono notevoli e di pubblico dominio. Vi sono tuttavia dei risultati "collaterali" per noi fortemente significativi: la collaborazione tra Acli e Caritas è divenuta "lavoro comune di tutti i giorni" rinsaldando i rapporti già intensi tra due organizzazioni che hanno *mission* complementari e quindi rafforzando l'efficacia dell'azione sociale di ciascuna delle due realtà; l'impegno nel fondo ha permesso alle Acli di ampliare il proprio impegno sui temi

del lavoro, di “aumentare” il proprio accreditamento nelle comunità cristiane locali e di incontrare persone “nuove” (attive in ambito ecclesiale) ed, in qualche caso, di “aggregarle” ai nostri gruppi dirigenti locali.

Negli ultimi mesi ci è stato chiesto di aiutare a costruire la “fase 2” del progetto. Abbiamo assicurato ed assicuriamo la nostra fattiva collaborazione e ci auguriamo che la rete di volontari diffusa sul territorio continui ad essere parte attiva dell’iniziativa anche in futuro.

### **Due prospettive distinte ma convergenti: lo sviluppo associativo e l’integrazione di sistema**

Nel Sistema Acli la dimensione associativa e la dimensione dell’impresa sociale trovano un luogo di sintesi privilegiato nei territori. Nella realtà locale le due dimensioni si intersecano - quasi si confondono - realizzando un approccio globale al tema della cittadinanza.

Sono i circoli e i nuclei i sensori dei cambiamenti sociali capaci di sentire ed intercettare le reali esigenze dei cittadini e purtroppo spesso le reali sofferenze di quest’ultimi; sono i circoli e i nuclei che costituiscono per le imprese un supporto indispensabile per la presenza e la capillarità sul territorio e nei luoghi di lavoro, per la possibilità di essere ambiti di sperimentazione del servizio in assenza di eccessivi investimenti economici.

Percorsi aperti di spiritualità, aggiornamento e ampliamento delle proposte di impegno civile, formazione alla cittadinanza attiva e socialità fondata su relazioni autentiche sono i cardini dello sviluppo associativo.

Servizi più integrati, più efficienti e più efficaci ma anche - e soprattutto - veicolo di proposte associative e fonte per l’elaborazione di politiche sociali sono gli obiettivi dell’integrazione di sistema.

Mentre il volontariato assume una dimensione trasversale che dà valore e senso alla nostra azione comune.

Occorrerà investire in futuro su queste due prospettive convergenti della nostra organizzazione: investire in formazione, in persone ed in disponibilità economiche perché lo sviluppo associativo e l’integrazione di sistema trovino una sinergica concretizzazione.

Non pensiamo alla realizzazione di modelli uguali per tutti, ma di soluzioni diverse come diversi sono i nostri territori, nell’ambito tuttavia di una visione comune.

Un investimento serio a livello territoriale andrà fatto in via sperimentale su figure a cavallo tra il professionale e il militante: su agenti di sviluppo territoriale, come ha felicemente proposto Giambattista Armelloni nella sua relazione alla conferenza organizzativa regionale.

### **Generazioni e generi: lavori in corso**

Oggi i giovani italiani sono di fronte al cosiddetto processo di “degiornamento” che li mette di fronte alla piramide rovesciata della composizione demografica del nostro Paese. Sui giovani oggi in Italia ed in Lombardia non si investe, eppure molti ragazzi e ragazze che incontriamo si impegnano. Si impegnano soprattutto in ambito internazionale, interculturale, nell’economia solidale e nei progetti educativi.

I nostri laboratori aperti sui giovani sono molti e ormai pluriennali (IPSIA, Progetto Giovani, Il Servizio Civile, la rete delle botteghe del mondo e delle scuole di italiano per stranieri, i circoli giovani, Libera...). Questi laboratori sono un bene in sé, in quanto palestre di educazione all’impegno civile e di riconoscimento di un cristianesimo fedele al Vangelo e simpatetico verso la modernità. Il nodo problematico rimane quello della continuità e dell’appartenenza.

Per questo le politiche giovanili dovranno essere potenziate. Il servizio civile (tagli governativi permettendo) dovrà divenire pratica maggiormente diffusa. Così come il Progetto Giovani e le esperienze di volontariato internazionale dovranno, con un lavoro organizzativo fortemente condiviso e determinato, divenire proposta ordinaria nei circoli.



Gli adulti attivi sono la fascia di popolazione con la quale meno riusciamo ad interloquire in termini di proposta associativa, sia per la loro limitata disponibilità di tempo, sia perché riusciamo ad intercettare poco i loro bisogni di socialità e di partecipazione.

Sulla base di queste considerazioni dovremo incrementare le buone pratiche già attivate in alcuni contesti locali – anche con il sostegno dei fondi del 5 per mille come già avvenuto positivamente in questi anni - per sviluppare un associazionismo familiare, di prossimità, di mutuo aiuto, di consumo attivo e consapevole, di affermazione della cultura della legalità, di attiva costruzione della pace.

L'ISTAT, qualche tempo fa, ha rilevato che il 36 per cento dei neo pensionati manifestava l'intenzione di fare volontariato: tale tendenza non sembra cambiata, anche se le ondate di baby-pensionati degli scorsi anni sono ormai terminate.

Quello che la nostra esperienza ci racconta è che queste persone però, più che un volontariato “a trecento sessanta gradi” o un impegno da inventare o costruire giorno per giorno nell'ambito della vita di un circolo, cerca impegni circoscritti ma certi, anche d'impatto sociale concreto.

I pensionati “attivi” sono una grandissima risorsa sociale soprattutto nella nostra regione. Le ACLI, anche e soprattutto grazie all'ammirevole impegno della FAP e dell'AVAL, beneficiano già grandemente di questa risorsa ma devono esserne maggiormente consapevoli e maggiormente loro riconoscenti, valorizzando al massimo il loro apporto.

Le donne e le ragazze sono una presenza importante dentro la nostra organizzazione. Le donne partecipano alla vita dell'associazione con il loro specifico apporto di volontà e competenze. Pur consapevoli che in questo periodo storico lo spazio e i tempi delle donne sono decisamente stretti e costretti, è doveroso per noi accreditare e qualificare maggiormente la loro presenza in seno al progetto dell'associazione.

### **La collaborazione tra l'associazione 'madre' e le associazioni specifiche**

Le persone impegnate in forme di volontariato “monotematico” (sport, solidarietà, cultura e tempo libero) sono quelle che registrano una maggiore crescita nelle statistiche rilevate dagli istituti di ricerca sociale lombardi e nazionali.

Guardando con attenzione in casa nostra si può riconoscere come questa tendenza trovi conferma nel sistema delle nostre ACLI, si pensi oltre alle due organizzazioni citate nel precedente paragrafo all'esperienza dell'Unione Sportiva, del CTA, di Anni Verdi, dell'IPSIA, etc...

Una grande ‘ricchezza’ che va messa in circolo.

Da tempo abbiamo attivato un tavolo di lavoro con le associazioni specifiche e tra le associazioni specifiche e l'abbiamo impegnato in alcune azioni concrete come i “Diritti in piazza” o “Fa la cosa giusta”; abbiamo incentivato forme di collaborazione tra loro. Ciò non può essere tuttavia sufficiente. Le proposte e le modalità innovative e moderne che queste realtà sviluppano devono incrociare di più i nostri circoli e i nostri nuclei. Dovremo favorire occasioni di scambio reciproco e di lavoro comune. Questo produrrà gli effetti di un classico gioco a somma positiva: ne guadagneranno i circoli nell'essere più innovativi e *friendly*, ne guadagneranno le associazioni specifiche nel raggiungere un maggiore radicamento territoriale ed un più forte senso di appartenenza.

I migranti sono i nuovi cittadini delle nostre comunità (le Acli a tutti i livelli sono sempre più vicine a loro, sia attraverso le imprese sociali, sia attraverso le strutture di base, sia attraverso le Acli Colf).

Cento diverse proposte sono nate per loro e con loro in questi anni: scuole di italiano, iniziative formative, servizi, occasioni di socialità e di sport, momenti di dialogo ecumenico ed interreligioso.

Su questa strada occorre proseguire: è il segno tangibile del nostro futuro.

### **La funzione strategica delle zone e dei coordinamenti cittadini**

Un ultimo elemento emerso come cruciale nel piano d'ascolto svolto negli scorsi anni è l'importanza delle zone e dei coordinamenti cittadini.

Laddove queste strutture hanno dimostrato di operare con continuità e competenza si sono rivelate uno "snodo" cruciale della nostra vita associativa e di sistema.

Andranno incentivate forme di comunicazione e di progettualità orizzontali, ideate e realizzate dai territori stessi in rete tra loro.

Andranno rivitalizzate queste strutture che invece fanno fatica, perché un sistema così complesso come quello delle Acli di Milano, Monza e Brianza non si può governare con un modello "centralista".

Se riusciremo a mettere in gioco dedizione, passione e intelligenza sull'insieme di impegni sin qui delineati potremo guardare con fiducia al nostro futuro.

Milano, 10 marzo 2012.